

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA, MA RIGOROSAMENTE DIVISI

Crisi economica e quote latte riportano in piazza gli agricoltori

Le manifestazioni di protesta organizzate in tutta Italia da Coldiretti, Confagricoltura e Cia sottolineano il momento difficile del settore agricolo, ma anche le sue divisioni

di **Alberto Andrioli**

Lo scorso 19 luglio il presidente di Fedagri **Maurizio Gardini** aveva dichiarato: «Ci chiediamo se dinanzi all'assoluta gravità ed emergenza della situazione non sarebbe stata questa una buona occasione per portare il disagio e la rabbia del mondo agricolo in un'unica piazza, per costringere la politica di qualsiasi colore o espressione a prendere atto che il Paese ha abbandonato al suo destino l'intero comparto».

Si può affermare senza timore di smentite che si è trattato di un appello del tutto inascoltato. In questa estate torrida sotto tutti i punti di vista, la protesta del mondo agricolo si fa sentire nelle piazze di tutta Italia, ma ciascuno per conto suo.

Gli obiettivi della protesta sono praticamente gli stessi, anche se i toni sono diversi, ma Coldiretti, Confagricoltura e Cia viaggiano su binari che sembra impossibile fare incontrare.

Coldiretti: «Ridateci i soldi delle quote»

La prima a scendere in piazza è stata la Coldiretti che, a Roma prima e a Milano poi, ha posto l'accento in particolare sulle quote latte, sull'emendamento alla manovra finanziaria che sospende i pagamenti delle multe e che ha dato fuoco alle polveri.

«Quote latte: lo Stato deve ancora accertare? Allora ci restituisca i soldi che ci ha fatto pagare» è lo slogan che si leggeva su uno striscione collocato

davanti a Montecitorio, dove hanno manifestato migliaia di allevatori.

«Questo sit-in - ha detto il presidente della Coldiretti **Sergio Marini** - è solo un assaggio di quello che potrebbe succedere se continuano a prenderci in giro sulla questione quote latte. Siamo una forza seria e responsabile, ma ci siamo stufati di essere quelli che si devono mobilitare per far rispettare le leggi».

Ma non è solo il latte il problema: «Ci sono anche altre situazioni di difficoltà del settore agricolo - ha affermato Marini - che ci auguravamo la manovra potesse contenere, come la stabilizzazione delle aliquote ridotte per i contributi previdenziali versati dagli imprenditori agricoli nelle zone montane e svantaggiate in scadenza il 31 luglio, le accise agevolate per il gasolio, e ancora risorse al fondo bieticolo saccarifero».

L'affondo di Confagricoltura

Mercoledì 21 è stata la volta del presidente di Confagricoltura **Federico Vecchioni** illustrare la posizione della sua organizzazione. La manovra finanziaria del Governo è giudicata complessivamente necessaria ed efficace, tranne che per quanto riguarda il settore agricolo. Le richieste di Vecchioni riguardano la cancellazione della norma sulle quote latte, la stabilizzazione de-

gli sgravi contributivi, i certificati verdi e il gasolio agricolo.

Per sostenere queste posizioni Confagricoltura ha annunciato due manifestazioni a Cremona e Napoli: «Le 10.000 persone che manifesteranno - secondo Vecchioni - sono una piccola rappresentanza di coloro che hanno bisogno non di sostegni ma di ciò di cui ha goduto larga parte del Paese, cioè di una politica economica che tenga conto del valore del comparto, coniugando contenimento del deficit con misure per lo sviluppo».

E l'unità? «Tante manifestazioni diverse non indeboliscono la protesta, anche perché alcune richieste sono le medesime».

La Cia contro la manovra

La manovra del Governo nel suo complesso, quote latte comprese, è l'obiettivo della mobilitazione della Cia.

L'organizzazione presieduta da **Giuseppe Politi** chiede la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che operano nelle zone svantaggiate e di montagna e che utilizzano manodopera (proroga che, tuttavia, deve essere propedeutica a una riforma tesa a ridurre i costi contributivi a tutte le aziende agricole); la reintroduzione del bonus gasolio per le serre e che deve essere esteso a tutta l'imprenditoria agricola; il rispetto delle legalità e la salvaguardia degli allevatori che sono stati alle regole nel contesto delle quote latte.

Chiudiamo citando ancora Gardini: «In queste settimane c'è stata forse troppa attenzione mediatica sulla questione delle quote latte. Ciò ha spostato l'attenzione dai reali e gravi problemi dell'agricoltura, che sta pagando un prezzo pesantissimo e non più supportabile».



Federico Vecchioni



La manifestazione di Coldiretti in piazza Montecitorio lo scorso 20 luglio